



Luoghi da ricordare

Cartoline d'Italia

Memorie di viaggio di un secolo fa

LAURA LARCAN

Cent'anni fa a Roma, pagando un biglietto di quattro lire, si poteva scoprire tutta l'Italia. Non era un pionieristico tour virtuale, ma un autentico viaggio attraverso tesori d'arte, estro architettonico e tradizioni culturali delle singole regioni. Tutto perfettamente in scala 1 a 1. Dai trulli pugliesi al Castello Estense di Ferrara, fino alla Torre dei Mori di Venezia con le gondole a scivolare dolci sulle acque dei canali. Da aprile a settembre del 1911, a piazza d'Armi, nel quartiere Prati ancora non edificato, si tenne l'Esposizione etnografica e regionale, uno degli eventi organizzati nella capitale per il 50esimo anniversario dell'Unità d'Italia. A raccontare questa ciclopica impresa, che vide arruolate le archistar dell'epoca da Marcello Piacentini Basilefino a Chini, è la mostra "Un secolo fa in 160 cartoline" che inaugura martedì prossimo 15 marzo al Museo archivio di Fotografia storica presso il complesso del San Michele.

La grandiosità dei padiglioni, realizzati a suon di cartapesta e gesso, viene documentata da un centinaio di cartoline originali mai esposte prima della collezione di Piero Becchetti, storico della fotografia. A queste se ne aggiungono altre sessanta, di proprietà dell'Istituto dedicate alle iniziative messe in campo in contemporanea a Torino e Firenze. «Furono le singole regioni che vollero finanziare a spese proprie la costruzione dei padiglioni rappresentativi della loro identità culturale — racconta la curatrice della mostra Maria Lucia Cavallo — All'inizio, infatti, il comitato esecutivo aveva previsto solo una mostra di reperti etnografici che illustrassero il folclore regionale, patrimonio che



costituirà poi il Museo delle arti e tradizioni popolari». Ne venne fuori un'expo da far invidia a quello di Shanghai, come documentano le cartoline che in parterri riproducono le quaranta fotografie che scattò all'epoca Ro-

In mostra al San Michele 160 immagini dei 50 anni dall'Unità nazionale

mualdo Moscioni, anch'esse in mostra. Si parte dalla selva di colonne del Foro delle Regioni, progettato da Piacentini sul modello dei fori imperiali, e si ripercorre l'Italia attraverso quattordici padiglioni (quante erano al-

l'epoca le regioni), abbinati alle ricostruzioni di undici scorcii di centri italiani.

Per la Sicilia, spicca la Piccola Cuba di Palermo, e per la Sardegna sorge un insediamento di nuraghe. Per Napoli si ricostruisce un angolo di Santa Lucia, con tanto di pizzeria e spettacolo di burattini, e Assisi offre il portichetto di Monte Frumentario con la stalletta di San Francesco. La Toscana rende omaggio al Rinascimento e l'Umbria riproduce il Palazzo dei Priori. Dal Piemonte arrivano le Regge sabaude e dalla Puglia l'imponenza dei Castelli Svevi. Tra le bizzarrie, anche la ricostruzione della Nave romana del lago di Nemi, lunga cento metri e alta tredici dal livello dell'acqua su cui galleggiava. Ma le cartoline svelano anche le attrazioni più ludiche: «C'erano le montagne russe e il Tobogan l'alto scivolo sull'acqua — racconta la cocu-ratrice Gloria Tammeo — fino al concorso per la reginetta di Roma, che raccolse candidate da tutti i rioni ed elesse Palmira Ceccani di Trastevere, verdetto che portò al suicidio di un aspirante miss, Bianca Monti di Castro Pretorio». Non mancarono le polemiche. «A fronte di tanti soldi spesi infuriò un dibattito sull'opportunità di distruggere gli edifici alla fine dell'expo — rivela Laura Moro direttrice del museo — Ma soprattutto pesò la scarsa affluenza di pubblico».

Museo archivio di fotografia storica, via di san Michele 18. Inaugurazione il 15 marzo; a seguire su prenotazione con visita guidata (ore 10-18,30) e riapertura dal 9 al 17 aprile. In occasione della Settimana della Cultura.